Quando **Johann Gottfried Eckard** è morto nel 1809 all'età di 74 anni, la stampa parigina l'ha ricordato come il pianista più acclamato d'Europa. Molti altri fattori dimostrano come nel corso della sua lunga vita abbracciando innumerevoli rinnovamenti di stili e di strumenti, Eckard sia stato un artista molto noto ed amato. Ancora oggi il suo nome è molto diffuso fra gli studiosi anche se la sua musica è raramente suonata..

Nato nel 1735 ad Ausbourg, Eckard imparò il mestiere di incisore sul rame, successivamente si occupò anche della tinteggiatura delle miniature. Ha imparato da autodidatta a suonare il pianoforte, essendo stato il suo solo maestro "Versuch über die wahre Art das Clavier zu spielen" libro di C. Ph. F. Bach. Noi possiamo solo farci delle congetture su come Eckard abbia potuto apprendere senza la guida di un insegnante questa eminente tecnica come testimoniano sia le sue tante composizioni, sia la stampa dell'epoca. Il 1758 è una data fondamentale nella sua vita: il costruttore di strumenti Johann Andreas Stein, anch'egli di Ausbourh, lo porta con sé a Parigi. Stein ritorna ad Ausbourg per imprimere per sempre, con le sue novità, il proprio nome nella storia della costruzione del pianoforte, mentre Eckart rimane a Parigi dove in poco tempo diviene un insegnante di pianoforte molto richiesto. Poco dopo comincia a pubblicare le proprie composizioni: sei sonate op. 1 nel 1763, poi in seguito pubblica le sue variazioni sul celebre tema del Minuetto del violinista parigino André-Joseph Exaudet (Menuet D'Exaude avec des variations pour le clavecin), nel 1764. Una decina di anni dopo, nel 1773, a questa opere seguono le composizioni Opus 2 (Deux sonates pour le clavecin ou le piano forte). Delle altre opere di Eckard, come le altre composizioni per pianoforte menzionate da Christian Friedrich Daniel Schubart teorico tedesco del XVIII secolo, non si sa nulla, sembra che siano sparite senza lasciare traccia. Queste opere esistevano veramente e sono andate smarrite nelle tempeste della storia o si nascondono in un luogo ancora sconosciuto? Oppure Schubart si sbaglia ed Eckard non ha più composto per il resto della sua vita dedicandosi esclusivamente a delle improvvisazioni? Noi sappiamo solamente ciò che riguarda le opere che egli ha pubblicato a Parigi. Il suo stile si caratterizza per vari aspetti: da una parte emergono tracce di uno stile pianistico drammatico, spesso molto serio come quello di C. P. E. Bach e di alcuni suoi contemporanei. Certamente lo stile apparentemente individuale di Eckard si distingue per vari aspetti anche da quello dei suoi contemporanei tedeschi. I colori e le atmosfere particolari che appaiono nelle sue composizioni possono essere più facilmente avvicinate ai romanzi ed ai paesaggi del romanticismo tedesco del XVIII secolo.

L'altro aspetto della musica di Eckard, in particolare le sonate op. 1 n. 2, 4, 5 e 6, le variazioni d'Exaudt e le due sonate op. 2, guardano verso Sud ed evocano i cambiamenti di armonia più rari e le più larghe melodie della musica italiana, qualche volta perfino l'opera italiana. Alcuni temi e giri di frase armonica ricordano facilmente Mozart. Questo nesso non è un azzardo: Mozart era uno dei grandi ammiratori di Eckard che era un grande maestro dell'improvvisazione e secondo Schubart, nessuno era paragonabile a lui per quanto riguardava il gioco delle variazioni, come testimoniano il secondo movimento della sonata in mi bem magg. Op1 n. 6 e le variazioni d'*Exaudet*, dove Eckard dà libero corso alla sua immaginazione e alla sua tecnica infinitamente colorata. Le variazioni fortemente contrastate tanto nella loro fattura che nel loro carattere difficilmente si possono paragonare alla musica dei suoi contemporanei. Questa tecnica di variazioni apparve solo in seguito con la produzione più matura di Mozart e di Beethoven.

Poiché non si conoscono altre opere di Eckard, l'immagine che noi abbiamo del compositore è inevitabilmente incompleta, almeno fino a quando altri pezzi siano scoperti. Noi possiamo solo immaginare come potesse farsi capire la musica tardiva di Eckard. Le composizioni che ci sono rimaste ci danno solo uno schizzo facendoci intravedere una figura molto interessante di uomo e di compositore.

MENUET D'EXAUDET

avec des variations

a cura di **Emiliano Giannetti**



